

Informazioni bibliografiche e spoglio delle riviste, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 79/3 (2000), pp. 451-457.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXIX	Sezione I - 1	pagg. 451-457	Trento 2000
------------------------------------	----------	---------------	---------------	-------------

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE E SPOGLIO DELLE RIVISTE*

ANGELO AMADORI, *La revisione dei confini di Ala-Avio nel '700*, in "I quattro vicariati", n. 87, giugno 2000, pp. 15-24.

In questo breve contributo, Angelo Amadori analizza quello che è l'ultimo atto compiuto a norma degli Statuti dei 4 Vicariati, atto scritto nel 1742 e che riguarda il tracciato e la posa in opera dei nuovi termini o la conferma di quelli posti in una precedente verifica. Nello stesso numero della rivista, edita ad Ala, Remo Albertini prosegue la storia della scuola popolare alense.

G.F.

CRISTINA BASSI, *La città di Trento in età romana: l'impianto fognario. Scavi 1994-1996*, in *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica* a cura di LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997, pp. 215-227, ill. (Atlante tematico di topografia antica, 6).

Lo scarico delle acque nelle città era problema ben noto in età romana antica e le soluzioni escogitate derivavano da grande esperienza con buoni risultati. Nel 1869 il maestro muratore e imprenditore edile Francesco Ranzi compilò una pianta di Trento antica, tuttora assai utile, benché suscettibile di revisioni e integrazioni. Gli scavi eseguiti specialmente in via Belenzani, piazza Duomo, piazza Bellesini e via Rosmini dal 1994 al 1996 hanno consentito di accrescere la documentazione sul sistema di smaltimento delle acque nella fase romana, in cui si preferiva l'uso di materiale lapideo a quello laterizio e si sfruttava il leggero pendio sul quale sorgeva la città. Un articolato sistema di canalizzazione consentiva lo scarico di acque bianche e nere in un corso d'acqua esterno alle mura.

G.S.S.

CRISTINA BASSI – GIANNI CIURLETTI – LORENZA ENDRIZZI, *Recenti rinvenimenti di intonaci a Trento: primi risultati*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV sec. a. C. – IV sec. d. C.)*. *Atti del VI Convegno Internazionale sulla pittura parietale antica* a cura di DANIELA SCAGLIARINI CORLÀITA, Bologna, University Press, 1997, pp. 177-178 e 357-358, ill.

* Hanno collaborato Gianni Faustini, Gianfranco Granello, Fabrizio Leonardelli, Giovanni Silvio Sartori.

Se fino al 1994 era scarsa la documentazione di intonaci dipinti di età romana in terra trentina, con l'eccezione della villa di Isera, negli ultimi anni gli scavi nel centro storico di Trento a cura della Provincia Autonoma hanno portato a interessanti scoperte nel quartiere cittadino sud-ovest e anche all'esterno della relativa cerchia muraria. Si sono rinvenuti frammenti, in vani diversi di edifici, con datazioni dal II al VI sec. d.C. Le analisi chimico-mineralogiche hanno permesso di determinare le composizioni degli intonaci e i tipi dei colori.

G.S.S.

SIEGFRED DELUEG-ALOIS KARL ELLER-HANS NOTHDURFTER-ALBERTO PERINI, *La chiesa parrocchiale di Vipiteno "Nostra Signora della palude" con la Commenda dell'Ordine Teutonico e la chiesa di S. Elisabetta*, trad. di Alberto Perini, Vipiteno, Associazione per il Museo, 1997, pp. 68, ill.

Promossa per il quinto centenario della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale vipitenese per volontà dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo il 20 febbraio 1497, la pubblicazione si segnala per copia di notizie storiche e artistiche, per ottimo apparato illustrativo e per l'allargamento tematico ai Musei Multscher e Civico ospitati nella Commenda dell'Ordine Teutonico comprendente anche la chiesa di S. Elisabetta. Gli autori hanno ben presente il passato romano di Vipiteno e le prime fasi di vita della parrocchia, anteriori alla fondazione tardogotica del 1497. Nel sec. XIII esisteva una parrocchiale romanica, presso la quale Adelheid e Hugo von Taufers eressero nel 1241 un ospizio, intitolato al S. Spirito, per malati, poveri e pellegrini, che nel 1254 passò sotto la protezione dell'Ordine Teutonico. La parrocchiale subì modifiche e rifacimenti in età gotica, rinascimentale, barocca e neogotica, tutti ben descritti con puntuali riferimenti storici. Analogo metodo presiede all'illustrazione del complesso della Commenda, dove spicca quanto resta a Vipiteno del bell'altare a portelle del grande artista di Ulma Hans Multscher (sec. XV). La chiesa di S. Elisabetta fu costruita per munificenza di Anton Ingenuin von Recordin und Nein, commendatore dell'Ordine Teutonico, negli anni 1729-1733, per onorare la santa patrona dell'Ordine. Progettata da Giuseppe Dellai, molto attivo nel Tirolo meridionale, fu affrescata da Matthäus Günther di Augusta (Baviera).

G.S.S.

ALOIS KARL ELLER, *Chiesa e Ospedale di Santo Spirito a Vipiteno*, Bolzano, Pluristamp, 1996, pp. 48, ill. (Arte e storia in Alto Adige).

Rita Comini ha liberamente tradotto l'originale tedesco e ne è venuto un piacevole libretto, introdotto da don Pierluigi Tosi e presentato da Roberto Lutzenberger. La prima parte ha contenuto storico: lasciti alla Chiesa per istituzioni caritative, come appunto fu l'ospedale vipitenese già nelle sue prime fasi edilizie, dopo la fondazione in data non accertata (il documento più antico è del 1233); beni economici (edifici, terreni, diritti su tributi e vendite, industrie, finanze); funzione di ospizio e trattamento dei ricoverati; ristrutturazione della chiesa; pestilenze del 1534 e del 1611-1612; un'ispezione nel 1773; ospizio e stazione di cura nel sec. XIX; chiesa e ospedale rispettivamente nel 1834 e nel 1885. La seconda parte è dedicata alla descrizione della bella chiesa di Santo Spirito, dove spiccano gli affreschi di Giovanni da Brunico (XIV-XV secolo), che risentono l'influsso della scuola padovana, probabilmente di Altichiero da Zevio.

G.S.S.

I nomi locali dei comuni di Ala Avio, a cura di LIDIA FLÖSS, Trento, Provincia Autonoma, 1999, pp. 354+fasc. Indice e 6 carte in custodia, ill.

Sesto volume del *Dizionario Toponomastico Trentino* (DTT), presenta i risultati della ricerca geografica condotta nei territori dei due comuni più meridionali della provincia da M. Delperio e E. Cristoforetti con la raccolta di oltre 2500 toponimi. Il volume è introdotto ed illustrato dagli studi linguistici di L. Flöss e G. Mastrelli Anzilotti (della quale piangiamo ancora l’immatura scomparsa), storici di S. Zamboni, B. Andreolli ed E. Mondini Scienza, e geografici di G. Andreotti, ed è corredato da una cartella autonoma che raccoglie le carte topografiche in scala 1:10.000 della zona ed il fascicolo dell’indice.

G.G.

RENATO GAETA, *Carlo Antonio Pilati e Bolzano. I patrocini per il magistrato mercantile e le autonomie locali tirolesi (1788-1793)*, in “Archivio Veneto”, V ser., CXLIX (1997), pp. 111-132.

Viene qui ampiamente illustrata l’intensa opera di difesa che lo scrittore e politico trentino Pilati sostiene per un quinquennio a favore dei privilegi economici della Fiera di Bolzano contro le mire assolutistiche e accentratrici dell’imperatore d’Austria Giuseppe II. Già egli aveva difeso le autonomie locali contro i tentativi di prevaricazione del principe-vescovo trentino Pietro Vigilio Thun. Richiamandosi alla politica di concessioni di autonomia ai vari territori imperiali svolta da Maria Teresa d’Asburgo nel sec. XVIII, il Pilati compì varie missioni diplomatiche alla corte viennese e, pur tra resistenze e anche rifiuti, riportò alcuni successi pure in ambito giudiziario e preparò il terreno per i benefici che sarebbero stati elargiti dal nuovo imperatore Francesco II nel 1793. Un’appendice raccoglie le notazioni del Pilati sugli statuti mercantili.

G.S.S.

MAURO GRAZIOLI, *La carta di regola della Vicinia di Gavazzo*, in “Il Sommolago”, n. 1, 2000, pp. 25-38.

Dopo una breve introduzione, viene pubblicata la carta di regola di Gavazzo, datata 1575. I 42 articoli seguono la normativa tradizionale, ma vengono assegnate al decano ampie prerogative di rappresentanza politica, giuridica e sindacale; questa particolarità “si inserisce in un processo di rafforzamento del potere esecutivo dettato dal bisogno espressamente citato di emendare i cattivi costumi regnanti”. Nello stesso numero della rivista, uno studio di Ferdinando Martinelli sul dazio e la muda di Riva in epoca veneziana, un saggio sul poeta irlandese James Henry, che visitò Pieve di Ledro nel 1856, e cinque contributi relativi all’arte.

G.F.

FERDINANDO MARTINELLI, *Storia di un progetto mai realizzato, la ferrovia Trento-Caffaro*, in “Judicaria”, n. 44, agosto 2000, pp. 38-52.

Di per sé raccontare la storia di un progetto irrealizzato, ammette lo studioso in premessa, potrebbe apparire una perdita di tempo, ma sulla ferrovia Trento-Caffaro si discusse animatamente per quasi venti anni, coinvolgendo l’intera popolazione della Rendena e delle Giudicarie, sicché “il progetto rappresentava una vera e propria pagina di storia” contrapponendosi oltretutto a

quello del Durone, la tramvia che avrebbe dovuto in alternativa unire Riva a Tione e Pinzolo, secondo quanto proposto nel 1891 dalle città di Rovereto e Riva. Il progetto che a cavallo dei due secoli impegnò tecnici, Comuni, banche, deputati alla Dieta e al Parlamento cadde infine per le difficoltà del terreno, “un ostacolo pressoché insormontabile”.

G.F.

LUDOVICO FRANCESCO MASCHIETTO, *“Ut grex dominicus salubriter regatur, conservetur et custodiatur”*. *Visite pastorali degli abati di S. Giustina in Padova alle parrocchie dipendenti (1534-1791)*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1998. (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, XXVI).

Illustrazione ed analisi dei dati relativi alla vita ed alla spiritualità locali, emergenti dalle relazioni delle visite pastorali alle 17 parrocchie dipendenti dall'abbazia padovana di S. Giustina. Tra quelle degli abati visitatori è illustrata anche la figura del trentino Giovanni da Riva, abate di S. Giustina dal 1576 al 1579 e poi di Polirone (Mantova) fino alla morte avvenuta nel 1580. Oltre ad altri cenni interessanti il Trentino, è da notare la notizia che al monastero di S. Michele all'Adige appartenne la chiesa di S. Maria nella corte di Concadalbero di Correzzola (Pd), avuta in dono fin dal 1069 e venduta a S. Giustina per ovviare a gravi difficoltà economiche nel XIII secolo.

G.G.

HANNES OBERMAIR– MARTIN BITSCHNAU, *Le notitiae traditionum del monastero dei canonici agostiniani di S. Michele all'Adige. Studio preliminare all'edizione della Sezione II del Tiroler Urkundenbuch*. “Studi di storia medioevale e diplomatica”. 18 (2000), pp. 97-171.

Tit. orig.: *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch* (San Michele all'Adige). *Vorarbeiten zum Tiroler Urkundenbuch*. “Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung”. Bd. 105 (1997), H. 3-4 ; pp. [263]-329.

Il titolo del consistente contributo di Hannes Obermair, funzionario presso l'Archivio provinciale di Bolzano, e di Martin Bitschnau, responsabile della biblioteca del Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, mantiene quello che promette: offre cioè una dettagliata analisi di una fonte documentaria, operata come preparazione all'edizione della stessa nel contesto della nuova sezione dello straordinario strumento costituito dal codice diplomatico Tiroler Urkundenbuch (i cui tre volumi della prima sezione, a cura di Franz Huter, sono usciti rispettivamente nel 1937, nel 1949 e nel 1957).

Da questo punto di vista quindi il primo motivo di interesse: non può infatti che destare ammirazione il metodo e l'acribia dello studio operato al fine dell'edizione documentaria di una fonte decisamente interessante (anche in riferimento al solo dato cronologico – come è noto il XII secolo trentino è ancora particolarmente avaro di documenti), che fino ad ora non era stata riconosciuta né nelle edizioni di fonti più accreditate, né nella letteratura specialistica (fatta eccezione per il lavoro di p. Remo Stenico su Giovo). L'edizione, articolata in “Documento urbariale” (1174), “Traditiones” (13 documenti redatti tra il 1174 e il 1205) e “Appendice I” (tra il 1170 ca. e il 1184) è proposta alle p. 142-156; a questa segue la “Serie dei prepositi dal 1144/45 al 1298” (Appendice II, p. 157-165) e il “Repertorio dei nomi di luogo e di persona” (p.166-171).

Quello che il titolo non dice, ma che è senz'altro rilevante per la storia medievale trentina, è l'apporto fornito dall'analisi del documento alla conoscenza delle strutture e delle relazioni politiche e istituzionali in particolare nell'area atesina tra Bolzano e Trento e al ruolo dei conti di

Appiano, iscritto con precisione nel contesto ecclesiastico e politico-territoriale centro alpino. I collegamenti all'area salisburghese e bavarese risultano infatti imprescindibili per la comprensione e la corretta interpretazione della fondazione dell'abbazia di S. Michele, ma anche, più ampiamente, della politica vescovile trentina del XII secolo. Da segnalare a riguardo anche i ricchi e puntuali riferimenti bibliografici.

F.L.

GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Goti e Longobardi nel Vicentino*, in "Archivio Veneto", V ser., CXLVIII (1997), pp. 5-30.

Confermata, senza esagerazioni, la presenza di voci germaniche (gotiche e longobarde) nel lessico vicentino così come in quelli veronese e trentino e ricordato il cosiddetto "cimbro" di origine bavarese, il P. presenta un ricco spoglio terminologico ed etimologico per l'area vicentina. Ma non mancano richiami a situazioni e confronti in altri territori. P. es. "Gossensass" (Colle Isarco a sud del Brennero) va inteso come "Gotensitz" (insediamento di Goti o dimora di un Goto): pp. 17-18. A pp. 10-11 è un cenno al sempre attuale problema dell'identificazione della città romana di *Berua*, di cui si ha notizia in Plinio Maggiore (*Nat. Hist.* 3, 130) come di abitato retico e in alcune iscrizioni latine. Dubitativamente il P. raffronta con il toponimo vicentino Berga e con l'omonimo Berici (Colli). Ma non mancano altre localizzazioni, fra le quali Vervò in Trentino.

G.S.S.

CLAUDIO PUCCI, *Il vescovo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia*, in "Passato e presente", quaderno n. 35, 1999, pp. 9-180.

Questo numero monografico della rivista edita a Storo è dedicato alla vicenda storica del vescovo suffraganeo di Trento Pietro Belli, nativo di Condino, e alla sua famiglia che possedeva in Condino un bel palazzo, già sede del Comune ed ora destinato alla biblioteca. L'assunto centrale del saggio storico è sintetizzabile nel titolo del terzo capitolo: Pietro Belli, un ecclesiastico – siamo nella prima metà del XVII secolo – al servizio della riforma tridentina.

G.F.

EGIDIO ROSSINI, *Il Garda prima dell'anno Mille*, in "Archivio Veneto", V ser., CXLIX (1997), pp. 5-40.

Articolata descrizione dell'area gardesana e delle sue vicende storiche in età romana e in quella medioevale prima del Mille. Ricordati i percorsi stradali e le vie fluviali, il R. indica le caratteristiche del sistema amministrativo ed economico romano (a p. 13 si corregga in *Collegium Nautarum Brixianorum* e in nota 16 si legga 4990). Seguono i temi medioevali: gli interventi imperiali, i fatti politico-militari, il periodo longobardo, l'avvento franco, la Giudicaria sirmionense, i *Fines Gardenses*, i cenobi padani, la Rocca di Garda, la Giudicaria gardense, altre questioni particolari. Per il territorio trentino-altoatesino si ricordano in successione: Sabiona, Castelrotto, Merano, Trento, Arco, Riva, Nago, Mori, Summolaco di Riva, Val Lagarina, Bondo, Breguzzo, Bolveno. Il R. conclude che area gardesana e lago di Garda erano "una riserva quasi ad esclusiva discrezione dell'imperatore a garanzia della politica da lui sviluppata in Italia": ciò in periodo ottoniano.

G.S.S.

ANDREA SACCOCCI, *Monete romane in contesti archeologici medioevali in Italia*, in “Numismatica e antichità classiche”, XXVI (1997), pp. 385-405, ill.

Il denso studio è imperniato sul problema dell'eventuale sopravvivere di moneta romana tarda in età medioevale con funzioni o monetarie od ornamentali o rituali, non esclusa nemmeno la possibilità di un uso truffaldino. Valore monetario pare da non escludere fino al sec. VII. Anche in area trentino-altoatesina si hanno significativi reperti a Castelvico in Vallagarina (p. 392), a Naturno (p. 395), a Sanzeno (p. 396) e nella stessa Trento (offerte del 1471-1475 nella chiesa di San Pietro: p. 401).

G.S.S.

IVANO SARTOR, *Percorsi iconografici sul beato Enrico da Bolzano*, in “Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso”, n.s. 15 (1997-1998), pp. 143-172.

Compatriota della diocesi di Treviso, Enrico (Rigo) da Bolzano fu un umile boscaiolo e taglialegna che, recatosi a Roma per il primo giubileo (1300), durante il ritorno sostò presso Treviso e lì decise di prendere stabile residenza. Rimasto vedovo con un figlio, si dette a vita ascetica e contemplativa, acquisendo fama di santità e di capacità di miracoli. Morto il 10 giugno 1315, ebbe funerali solenni e sepoltura nella cattedrale. Il suo culto si diffuse largamente in area triveneta, com'è attestato da immagini scultoree e pittoriche, fra le quali vanno qui ricordate quelle di Bolzano (casa Oberrauch, parrocchiale, Heinrichshof, cimitero, Museo civico), Teodone (Museo etnografico), Salinetto di Meltina (chiesa), Cornedo (chiesa), Pennes (vetrata della chiesa), Seit (chiesa), Campiglio (chiesa), Scena (vetrata della chiesa), Egna (parrocchiale), Talle di Prenè (chiesa), Montagna (chiesa). Grande fu pure la fioritura di immagini in incisioni e stampe per la capillare devozione di singoli, famiglie e istituzioni religiose. Anche in Austria non mancano testimonianze artistiche (Innsbruck, Vienna).

G.S.S.

ALBERTO ZAMBONI, *Nota su 'Tiralli'*, in “Mondo ladino”, XXI (1997), pp. 165-178.

Muovendo dal toponimo *Tiralli* di un celebre passo dantesco (*Inf.* 20, 62-64), lo Z. studia con copia di esempi le varie forme del nome del Tirolo in grafie latine, italiane, germaniche e ladine. Il tema, più volte dibattuto dagli specialisti, ha dato luogo a discussioni, soprattutto in connessione con il fenomeno della graduale germanizzazione del territorio. Delle due forme-base, *Tiral* e *Tirol*, la prima è quella romanza, cui si affiancò e poi di fatto si sostituì la seconda, d'impronta germanica; ma non tutti gli studiosi sono d'accordo in proposito. L'affermazione della forma con *o* è databile al tempo del dominio dei conti del Tirolo (secc. XII-XIII), che ebbe la sua acme con Mainardo II (1237-1295), quando la legge romana curiense fu sostituita dal diritto comitale. Il toponimo *Terioli(s)* nella *Notitia Dignitatum* (Occ. 35, 11; 35, 22; 35, 31) del sec. V doveva ricorrere sui due versanti dello spartiacque alpino (Zirl a nord, Castel Tirolo a sud). Alle forme elencate dallo Z. si può aggiungere *Tirale/Thirale* di *Gesta magnifica domus Carrariensis*, a cura di R. Cessi, Bologna, R.I.S., XVII, parte I, vol. III, 1965, pp. 95-97.

G.S.S.

MICHAEL WEDEKIND, *Tra integrazione e disgregazione: l'occupazione tedesca nelle "zone d'operazione" delle Prealpi e del Litorale Adriatico*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 1999, pp. 239-272.

Nell'ultimo numero della rivista dell'Istituto storico italo-germanico lo studioso tedesco M. Wedekind, dopo aver sintetizzato i vari sistemi di occupazione bellica da parte della Germania nazionalsocialista, analizza in particolare i modelli rappresentati dai Commissariati supremi dell'Alpenvorland e del Litorale Adriatico, evidenziandone le differenze dagli altri territori di amministrazione civile. Per Wedekind, che – diversamente dalla storiografia locale – critica espressamente le posizioni dell'avv. Adolfo de Bertolini, "gli interventi dei commissari supremi (...) portarono alla distruzione dell'unità amministrativa, economica e giuridica dell'Italia e quindi al distacco delle zone di operazione dal territorio di sovranità della RSI (...) ma Hofer e Reiner dovettero rinunciare a una completa fattiva eliminazione degli uffici italiani e del loro personale che essi certamente riuscivano lo stesso a maneggiare". Nello stesso numero degli "Annali" la puntuale rassegna delle attività dell'Istituto nel corso del 1999 ed un interessante saggio su quali potrebbero essere le riviste storiche per l'inizio del nuovo secolo.

G.F.

